

Cose e storie

Il Comune blocca il restauro della scalinata dell'antico santuario della Madonna del Monte. Fu fatta costruire dal conte del Carretto

Stop ai lavori di restauro dell'antica scalinata che porta al santuario di Maria SS. del Monte di Racalmuto.

Il colore giallo dell'intonaco, col quale stava per essere dipinto il muro che costeggia la gradinata, non è piaciuto all'amministrazione comunale che ha immediatamente bloccato i lavori.

L'ordinanza è stata emessa pochi giorni fa con la seguente motivazione: «L'amministrazione comunale, nell'ambito delle proprie funzioni di controllo del territorio, ordina il fermo dei lavori di ristrutturazione della scalinata del santuario di Maria SS.

del Monte, considerato che il colore (giallo paglierino) usato per affrescare il muro adiacente crea un forte impatto ambientale».

La scalinata infatti si trova in pieno centro storico e risale al 1500.

In quell'anno il Conte del Carretto, signore di Racalmuto, fece costruire il santuario in onore della Madonna del Monte che, vuole la leggenda, volle fermarsi proprio in questo paese.

La statua della Madonna — opera forse del Gagini —, secondo un'improbabile ricostruzione storica, venne trovata in Africa

durante una battuta di caccia a cui partecipava il principe Gioeni, signore di Castronovo di Sicilia, che vi si era recato per ristabilirsi da una malattia.

Folgorato da quel ritrovamento, Gioeni decise di portare con sé la statua, ma passando per Racalmuto ecco avverarsi il miracolo: il carro trainato dai buoi, nel quale veniva trasportata la sacra effigie, viene come risucchiato dal terreno.

Non si muove più. I buoi non riescono a smuoverlo di un centimetro.

È il segno che la Madonna vuole restare a Racalmuto.



Da quel momento diventa la protettrice dei racalmutesi che a lei si rivolgono per ottenere divini favori.

Ogni anno, puntualmente, tra la prima e la seconda settimana di luglio — tra bancarelle e archi di luminara — scoppia una grande festa in onore della Madonna del Monte.

E la scalinata che porta al santuario ne diventa il centro fondamentale. Tutti coloro che hanno ottenuto «la grazia», infatti, hanno l'obbligo di portare doni alla Madonna.

E ci sono diversi modi per farlo. Le donne, solitamente, salgono per la gradinata col simbolico sacco di fru-

mento in testa e nastri colorati sui quali vengono appuntati i soldi della *prummisioni*, della promessa.

Ma il momento più interessante arriva la domenica della festa, giorno in cui gli uomini, in groppa a cavalli e muli bardati, onorano le loro promesse.

Devono arrivare al galoppo, percorrendo

Nella foto un momento della processione in onore della Madonna del Monte di Racalmuto

in velocità l'intera scalinata, sin dentro il santuario che si trova in cima.

Una profanazione, dicono i religiosi: «Gli animali che entrano in chiesa. Ma dove si è mai sentito?».

Ogni anno la stessa polemica che oppone la tradizione alle leggi della Chiesa.

Ma i racalmutesi non vogliono sentire ragioni.

«La tradizione esiste e va rispettata», e non c'è prete che può impedirlo.

Chi ci ha tentato ha rischiato di finire travolto da cavalli e folla inferociti.

Giancarlo Macaluso